

Naš puk zove ove predmete „*sajete*“, „*strili*“. Ako želite i mislite da je potrebno nalazak gorirečene sjekire konstatirati zapisnikom, izvolite obratiti se na učitelja Nikolu popa Butkovića.

Ovako gosp. Trinajstić.

Opis našašća ove sjekire po meni govori veoma jasno na obranu njezine autentičnosti, tako da cijenim suviše ista pridodati.

Iztaknuti ću samo još jednu okolnost. U gorinapomenutoj razpravi o kamenitoj dobi u Dalmaciji, vi napisaste, veleučeni gosp., da slične sjekire vi nenadjošte opisane niti slikane u dotičnim znanstvenim knjigam, koje su vam pri ruci.¹⁾ Dne 30 listopada 1880 ja sam vidjeo u »Museo Civico« u Veroni sjekiru iz kamenite dobe, veoma sličnu u obliku i veličini ovoj, samo što je ova okrnjena na siljku za jednu 6 cm. Cijenim da je našasta u okolici Gardskog jezera. (A nebi mogla biti ona Vrbnička agentu iz Trsta prodana? Ured).

Laćam se rado ove prigode, da vam, veleučeni gospodine, izrazim svoje duboko štovanje.

Zadar 10 ožujka 1881.

Odani vam sluga
prof. **Franjo Bulić**.

Arkeologička izprava.

Akoprem ne mnogo, bilo je ipak podosta takovih muževa u Dalmaciji, koji su se još od početka novijega naučnoga pokreta i domaćini starinama bavili, te i na tom polju savili liepi vienac svojoj otačbini. O tom nas dobrano obaviešćuje osim drugih i Mommsen u svom uvodu na dalmatinske nadpise (*V. Corp. Inscr. Lat. III. p. 271 sqq.*). Ima jih pako, koji nisu do sada kao takovi poznati bili, a medju ove spada i dobro poznati naš narodni pjesnik Ivan Ivanišević (Giovannizio) rodjen god. 1608 u Dolu na Braču. Pošlo nam je za rukom ući u trag njegovoj poslanici dne 5 lipnja 1660 upravljenoj spljetskomu nabiskupu Lunardu Kondulmeru, iz koje se vidi, da su ga i domaće starine veoma zanimale, i da za onda još bjaše u Škripu na vidiku mnogo plemenitih ostanaka nekadašnjega sjaja onoga grada, kojim danas skoro ni traga. Isti Mommsen jedino iz nadpisa, koj se dalje navadja, primjećuje: *vide-turque oppidum ibi fuisse non ita exiguum, si quidem curagentem theatri centurionem n. 3096 licebit ita accipere, ut theatri faciendi curam gesserit in ipsa insula.*

¹⁾ Samo u koliko se tiče veličine. U ostalom v. str. 41. S. L.

»Copia di lettera scritta dal reverendissimo monsignor abate di Poggie Giovanni Gioannizio all' illustrissimo e reverendissimo monsignor Leonardo Condulmer arcivescovo di Spalato.

Illustrissimo e reverendissimo monsignor mio patron osservandissimo.

Eseguisco la promessa. Mando perciò a V. S. illma e rma col mio fratello le quindici monete, che già mesi si sono ritrovate in un orto di Scrip, non che la copia della lapidea iscrizione, che si attrova sopra di uno dei due recipienti di acqua viva del detto Scrip.¹⁾ Io credo, che a V. S. illma piaceranno molto, ma assai

¹⁾ Izdao je Mommsen ovaj nadpis po izvorniku, koj se sada nalazi u Legnagu (*Corp. Inscr. Lat. III. 395 n. 3096*). Glasi ovako:

NYMPHIS · S ·
Q · SILVIVS · SPE
CENT · COH · I · BELG
CVRAGENS · THEAT
D · D

t. j. *Nymphis s(acrum) Q. Silvius Spe(ratus?) cent(urio) coh(ortis) I Belg(arum) curagens theat(ri) d(onum) d(edit)*. Vidili su ga na mjestu Lucio i Caramaneo. Po rukopisu Cikarelića Bračanina: „*incisa esisteva sù una lapide sopra il fonte dell' acque in castel Scrip fù città dell' isola Brazza, e nel dì de 5 giugno 1755 essa lapide fu fatta lerare da S. E. N. H. Gradenigo capitano in colfo, che se la portò seco, ma poi recuperata dal sig. Ottavio Martinis.*“ Prodje onda u mletački muzej Nanijev, gdje ga prepisali Marini g. 1774 i Biagi. Po Cikareliću bi povrćen nastojanjem O. Martinisa; ali se opet našla ruka, koja ga otela i u mlet. Italiju odnjela. Vjerojatno, da je ono prvo otimanje prouzrokovalo veliko nezadovoljstvo na Braču, te da je malo kašnje toga radi ondje izdana sljedeća naredba, koja nam sve bolje posviedočava ondašnju važnost škripskih spomenika:

„Noi Francesco etc. Perchè non vada in totale dimenticanza quello, ch' è soggetto ad esser divorato dall' arbitrio degli uomini, opportuno ben rendesi, che la prudenza umana ve ne impieghi la propria vigilanza. Quindi dunque perchè non smariscano come a ricordanza di uomini sono mancate in parte l' arche ossia depositi magnifici, alcuni de' quali attualmente osservansi per le vie e campi del castel Scrip, dove n' era situata l' antichissima città di tal nome; e perchè parimenti non finiscano di esser asportate e sbarbate da terra le poche fondamenta di detta città; queste, che in modo permanente testimoniano il freggio antico di questa isola, e quelle che con istoria inoponibile manifestano la qualità de' soggetti, che l' abitavano sin di allora: sopra l' istanze delli sp. sig. Gio. Michieli e Zorzi Americh per nome proprio e colleghi defensori e capi di questa magnifica

più soddisfatta la sua vitrù restarebbe. se vedesse con li propri occhi i detti recipienti, come ben fabbricati, e che dimostrano esser stati veri bagni usati dalla romana grandezza. L'acqua, che non manca nè eccede la sua posizione mai, non si sa capire da dove sotteraneamente viene, e dove va a disperdersi. Come mi vien detto, molte altre lapidi scritte atrovansi per quelle masiere, e se la mia età avanzata non mi si opponesse, per servirla andarei a trar la copia; non ostante raccomandarò questo affare, che anco a me preme, a qualcheduno. Questi sono i rissidui dell' antica città, della quale ancora si vedono in varj siti li fondamenti con molte grandi e belle arche sepolcrali; la quale città fu ingrandita dalli nobili Salonitani, i quali qui si ricoverarono dopo che fu del 630 in circa distutta la Salona, e dalli quali discendono la maggior parte di questi nobili. Essa città, come ho letto in alcuni antichi manoscritti, è stata ruinata dalli Narentani nell' anno 840 in circa, e la tenero con l' isola soggetta fino all' anno millesimo, nel qual anno fu messa in libertà dal dose Pietro Orseolo. Mi ricordo di aver letto nelli commentarj *de administratione imperii* di Constantino Porfirogenito, che regnava del 930, che l' isole di Corzola, Lesina e Brazza erano possedute dalli Narentani. Anco in Bol e in Bugne della mia abbazial giurisdizione si atrovano vestiggi di cittadelle, che si suppongono distrutte dalli detti Narentani e Saraceni; e farò osservare, se vi si atrovano delle lapidi o delle monete, che tanto a sua sapienza sono care. Per adesso non posso attendere a queste cose, perchè mi devo preparare a prendere il possesso dell' abbazia, e per osservare li terreni ad essa pertinenti. Con maggior comodo, se

comunità comettemo sia fatto publico e solenne proclama nel nominato castello, che alcuno di che grado o condizione esser si voglia, non debba nè per se nè per mezzo di altri ammover o asportar alcuna delle pietre, che attualmente formano una porzione delle fundamenta di essa città, e così pure astenersi di ammover o di asportar l' arche suddette o porzione delle medesime dalle situazioni, ove in presente giacciono; alcune de quali atrovandosi anco sopra le terre delli nobili sig. Cerineo e conte Solomoni dovrà per tal effetto esserne intimato il presente a medesimi signori. Ma perchè il timore della pena suole imprimere nell' universale maggiormente la venerazione a publici camandi di quello che lo fa il dovuto naturale rispetto verso li medesimi, e perciò li trasgressori incorreranno nella pena di bando, prigion, corda e galera, avuto sempre rispetto alla qualità' de' trasgressori e delle trasgressioni. In quorum etc. Neresi li 28 maggio 1764. (Cicarelli. Osservazioni sull' isola della Brazza p. 102).

dio mi conservarà sano, mi prestarò a servirla anco per il decoro di questa mia patria. Raccommandandomi alla sua buona grazia. baccio a V. S. illma e rma umilmente le mani.

Brazza. Dol, 5 giugno 1660.

Umilissimo, ossequiosissimo per sempre servitore
Gio. Gioannizio dottor abbate.«

Alveria.

Mommsen (*Ephemeris Epigraphica Vol. II. p. 349. n. 563*) donosi nadpis našast *in colle Smerdeljica* u Dobropoljeih, o kom pako veli „*qui vicus medius est inter Podgradje di Benkovac et Medvigge*“ u kotaru zadarskom u Dalmaciji. Pravo rekši, selo Dobropoljei stoji napram Podgradju i Medvidju ne malo dalje k istoku, tako da ova tri mjesta sastavljaju pravi trokut. U tom se nadpisu govori o ustanovljenju granice (god. 69/70 po Is.) *inter rempublicam Asseriatium et rempublicam Alveritarum* po sudeih imenovanih od M. Pompeja Silvana tadašnjega carskoga namjestnika u Dalmaciji. Mommsen kaže nadalje: „*Et Podgradje quidem fuisse antiquam Asseriam antea quoque constabat; Alveriae autem non solum nomen novum accedit, sed adhuc ubi nunc est Medvigge, ibi antiquitus fuisse credimus Hadram. Quae opinio utrum fallat an Alveria media fuerit inter Asseriam et Hadram, non diiudico*“.

Ravennatis Anonymi Cosmographia (Berolini 1860 p. 210), opisujući nutarnja mjesta Dalmacije od Runovića (*Novas*) dalje preko mosta kod Trilja (*Ponteluri*) u Čitluk blizu Sinja (*Aequon*), nastavlja :

<i>Item ad aliam partem desuper sunt</i>	<i>Adrise</i>
<i>civitates</i>	<i>Arberie</i>
<i>Decimin</i>	<i>Seriem</i>
<i>Endetrio</i>	<i>Crambeis</i>
<i>Magum</i>	itd.
<i>Promona</i>	

Iz ovoga vidi se te jasno, da Ravennas postupno polazi napred k za padu :

Decimin , vjerojatno *Delmin*, *Delminium*.

Endetrio, bez dvojbe *Andresio* Peuting. table (*Andetrium*, gornj. *Muč*).